

*Pubblichiamo integralmente la presentazione di Augusto Fonseca, traduttore dal polacco per la Zane editrice dell'opera di Tadeusz Olszanski, "...e adesso mio fratello t'ammazzerà". Il libro si può richiedere presso la Zane editrice a Melendugno, tel. 0832/834519- www.zaneeditrice.it*

La Jugoslavia non c'è più. Diversi personaggi, che ne rappresentavano la realtà inverosimilmente tragica, oggi o sono sotto processo al tribunale internazionale dell'Aia, con in testa **Slòbodan Milòsevic**, uno dei più noti sconfitti dalla storia, o sono morti. Ma nel territorio della ex-Jugoslavia non sono cessati gli spari, le uccisioni e i regolamenti di conti. A tutti i livelli. Proprio in relazione a ciò risalta il significato di questo libro, che, pubblicato in Polonia nel 1995, non ha perduto nulla della sua attualità; con i suoi reportage, le interviste, le meditate riflessioni sugli anni di sangue 1990-1994 in Jugoslavia e i chiarificanti approfondimenti storici, costituisce un prezioso e illuminante contributo al bisogno di conoscenza della tragica Balcania, in un momento in cui non solo a quell'area sventurata, ma al

**L'autore nei cinque anni di permanenza nei Balcani ha esplorato cercando delle risposte**

mondo intero si impone ineluttabile la necessità di trovare alternative più umane e più sagge alla soluzione armata di qualsiasi conflittualità tra persone e popoli. L'Autore, nei suoi cinque anni di permanenza in quelle contrade che ha esplorato in lungo e in largo sin dai primi sintomi del rabbioso e immane incendio, ha cercato possibili risposte ad una domanda martellante nel cervello: "Come mai tutto questo?". Ha scavato con pazienza, onestà e coraggio nella storia recente e remota delle popolazioni



balcaniche, nel loro fittissimo intreccio multicolore, inevitabile e tragico, nel loro procedere nel tempo alternandosi come vincitori/sconfitti. E da tutto quell'infuocato marasma, nel passato e nel presente, è riuscito a far emergere situazioni e personaggi di vario rango sociale e varia appartenenza etnica, ricchi di nobile idealità e ancora capaci di trasmettere negli altri coraggio, fiducia e speranza in un mondo meno caratterizzato dalle leggi della giungla.

Ho conosciuto **Tadeusz Olszanski** nel luglio 2001 a Varsavia per concordare un'eventuale traduzione in italiano delle memorie di **Miklos Nyiszli** (medico ungherese internato ad **Auschwitz**) da lui tradot-

te in polacco con il titolo *Bylem asystemem doktora Mengele* [Sono stato l'assistente del dottor **Mengele**]. Gli avevo chiesto di incontrarlo dopo aver letto con uno straordinario coinvolgimento emotivo ed intellettuale il suo libro che avevo acquistato qualche anno prima visitando il museo di **Auschwitz**. Quel primo nostro incontro, per quanto breve, fu sufficiente a stabilire un rapporto di reciproca stima e simpatia, talmente immediato che ci sembrò di esserci conosciuti chissà da quanto tempo. Ormai ci davamo del tu. Avendo saputo della mia lunga esperienza di lavoro e di vita in Jugoslavia, volle farmi dono di un altro suo libro *Mój brat cie zabije!* [e adesso mio fratello t'ammazzerà!], sulla guerra in Jugoslavia. Scontato che mi sarei impegnato nella traduzione dei due libri, ho voluto, tuttavia, dare la priorità a quello riguardante la Jugoslavia, principalmente in considerazione della straordinaria attualità, che oggi nel mondo ha assunto il tema della guerra.

Negli ultimi tempi, infatti, pare stia divenendo argomento da affrontare non più in termini di emergenza ed eccezionalità, ma quasi come una porzione di vita quotidiana. È un buon segno, se a

questo fatto attribuiamo l'importanza che ha la storia nella sua classica valenza di "magistra vitae" (sempre, però,



volutamente ignorata, quando non derisa, in primis dai (pre)potenti della terra); e se alla guerra guardiamo non come ad evento con cui fatalmente convivere, come ad un male necessario, ma come ad un tema di cui occuparci, non al fine di acuirne i rapporti di ostilità e affinare gli strumenti di offesa e distruzione, ma nella prospettiva di individuarne le cause autentiche e trovare adeguati ed efficaci accorgimenti per poterne disattivare il potenziale esplosivo. In pratica, cercare di studiare la guerra, al fine di evitarla. Su quest'aspetto della tragedia jugoslava insiste **Tadeusz Olszanski**. Nel suo li-

bro, quindi, più che alla guerra in se stessa, l'attenzione è rivolta alle sue premesse, alle condizioni che l'hanno scatenata; è in esse che si può

cercare di capire cosa è che non ha resistito agli urti e alle pressioni di istinti primordiali e deliranti aspirazioni di onnipotenza.

Più che servizi giornalistici, possiamo definire gli scritti di questo libro partecipati resoconti, spesso provenienti dalle viscere storico-culturali delle popolazioni balcaniche. Olszanski è un testimone e osservatore non comune, di grande perspicacia, affabulatore appassionato e appassionante, onesto ricercatore della verità storica e, infine, sostenitore convinto di una cultura della coesistenza multietnica, di cui la sua stessa storia personale è un esempio eloquente: madre ungherese e padre polacco, educazio-

ne bilingue sin dall'infanzia, esperienza professionale e di vita in ambienti socioculturali diversificati. Quale ulteriore dimostrazione della sua fede nella prospettiva di un Uomo migliore, va detto che **Tadeusz Olszanski**, oltre che giornalista e scrittore, è traduttore di vocazione, come rivelano anche le parole che mi ha dedicato proprio sul frontespizio di questo libro: "Al caro **Augusto**, che, traduttore come me, opera affinché le persone si sentano sempre più vicine tra loro".

**Augusto Fonseca**



## L'autore

Publicista, scrittore, traduttore dall'ungherese. Vive a Varsavia, dove lavora al prestigioso settimanale "Polityka".

Tra le sue numerosissime traduzioni figurano Miklos Nyiszli, *Sono stato l'assistente del dottor Mengele* (scioccante documento su Auschwitz), che nel 2000 ha visto la terza edizione.

Olszanski è anche autore di diversi libri soprattutto di argomento sportivo, molti dei quali premiati con l'Alloro Olimpico, tra questi *La magia dello sport*.